

## La diminuzione della popolazione in Basilicata

Memoria del socio, prof. PAOLO DE GRAZIA

(Con 1 diagramma e 5 cartogrammi) (\*)

### Popolazione della Basilicata nei censimenti dal 1861 al 1911.

**ERRORI PER LA NON OMOGENEITÀ CRONOLOGICA DEI CENSIMENTI.**  
— Come data dei primi tre decennali censimenti del Regno d'Italia, fu scelto il 31 dicembre, e si ebbero così identici risultati, quantunque, per diverse condizioni di ambiente secondo gli anni, si sia potuto avere qualche lieve differenza. Ma l'avere scelto per il quarto censimento, 1901, il mese di febbraio, dopo 19 anni, due mesi e dieci giorni, e il giugno per il 1911, dopo 9 anni, cinque mesi e dieci giorni, altera i risultati e non dà quindi una precisa visione dei fenomeni demografici. Questa mancanza di omogeneità cronologica, nel 1901, farà apparire la popolazione residente della Basilicata superiore della presente di appena 853 abitanti, mentre per lo innanzi l'una superava l'altra, da un massimo di 16 mila a un minimo di 14 mila, e, nel 1911, di circa 12 mila. E questo nuocerà ai miei calcoli sull'aumento e diminuzione della popolazione, che subiscono maggiore incertezza dal fatto che i primi tre censimenti, se non in modo incompleto, si occupano degli spostamenti interni, mentre gli altri due non offrono dati sufficienti. Nè altre fonti possono farci rilevare le cause e gli effetti della transumanza, onde molti paesi appariranno aumentati o diminuiti di popolazione, senza che si possa dire se per natalità o per emigrazione interna. Io dirò quello che so per mia diretta conoscenza e quel che si può argomentare dalle fonti statistiche.

Il censimento del 1861 (1) riporta 1600 individui del Lagonegrese come transumanti alle marine ioniche e altri 172, in gran parte mestieranti con destinazione incerta, fuori del Regno. Scelgo tre comuni in cui la popolazione residente è molto maggiore della presente:

(\*) *Continuazione e fine.* Vedi fasc. X-XI, pag. 411.

(1) *Censimento 1861*, Torino, Tip. lett. 1864, p. 155.

|                      | Popolazione<br>di fatto o presente | Popolazione<br>di dritto (1) | Differenza |
|----------------------|------------------------------------|------------------------------|------------|
| Castelsaraceno. . .  | 1.606                              | 2.803                        | 1.197      |
| Latronico. . . . .   | 2.993                              | 4.052                        | 1.059      |
| S. Severino. . . . . | 3.497                              | 4.937                        | 1.440      |
|                      | 8.096                              | 11.792                       | 3.696      |

La differenza di 3,696 è data dall'emigrazione interna, nel mese di dicembre, differenza che si avvererà anche nel febbraio 1901, ma, nel giugno 1911, sarà lievissima, per il ritorno già avvenuto dalle marine; quindi questi paesi, per la non omogeneità cronologica dei censimenti, sposteranno i calcoli di aumento o di diminuzione sulla popolazione presente.

I dati poi degli assenti del 1871 e 1881 non coincidono con la differenza della popolazione residente sulla presente. Per il 1901 il calcolo non torna: 8,845 individui con dimora occasionale vanno perduti e nelle cifre dei comuni e nel complesso della provincia, e non sono considerati 8,165 individui assenti nei comuni del Regno e 522 all'Esterò, nè 1,011 assenti in altre famiglie dello stesso comune compensano la differenza di 1,853 della popolazione residente sulla presente: la somma totale di questi individui non computati farebbe salire la popolazione residente a 510.248 e non a 491.558, come si riscontra nei censimenti ufficiali; la differenza è consentanea e approssimativa in confronto degli altri censimenti.

Per il 1911, i circa 12.000 individui residenti non sono che in parte colmati da 8,352 assenti, di cui 176 presso altre famiglie dello stesso comune e 1,847 nel Regno e gli altri all'Esterò. Vi sono in quell'epoca, 10 giugno, molti comuni la cui popolazione presente è di molto superiore alla residente: trascuriamo quelli in cui è molto lieve, Guardia Perticara di 1, Tramutola di 3, e osserviamo che, nel circondario di Lagonegro, su 39 comuni, la differenza è notevole in 6 (Castelluccio Sup., Chiaromonte, Lagonegro, Maratea, Ravello, Terranova), per emigrazioni interne e per i facili rimpatri d'oltre Oceano. Nel circondario di Matera, 6 comuni su 22 appaiono in aumento per l'immissione di lavoratori della vicina Puglia. Degno di considerazione Montalbano, che presenta una differenza di 1,564 residenti sui presenti perchè, nel giugno, accorrono nelle terre delle sue vaste frazioni mietitori del Leccese. Il fenomeno

(2) Così si disse allora, in seguito *residente o legale*.

di immigrazione si verifica in più larga scala nel Melfese (8 su 19 comuni), per concorso di braccianti delle province di Avellino e di Bari; e nel Potentino è degno di molta considerazione. Anzi, la cui popolazione presente è maggiore di 1,086 individui sulla residente.

In conclusione, la non omogeneità di mesi e di spazio nei censimenti porta nei calcoli della popolazione in Basilicata delle alterazioni in aumento o diminuzione, che danno risultati approssimativi, come i risultati in generale delle statistiche ufficiali, ma che del resto non alterano di molto il fenomeno demografico della diminuzione della popolazione, ch'io vado studiando, come non altera di molto la fisionomia del fenomeno stesso l'adoperare un metodo anzichè un altro nella ricerca; nel caso nostro, il computo con medie aritmetiche, e non con le complicate medie geometriche (1), che ci darebbero i risultati quali dovrebbero essere, e non in realtà quali li troviamo.

\* \* \*

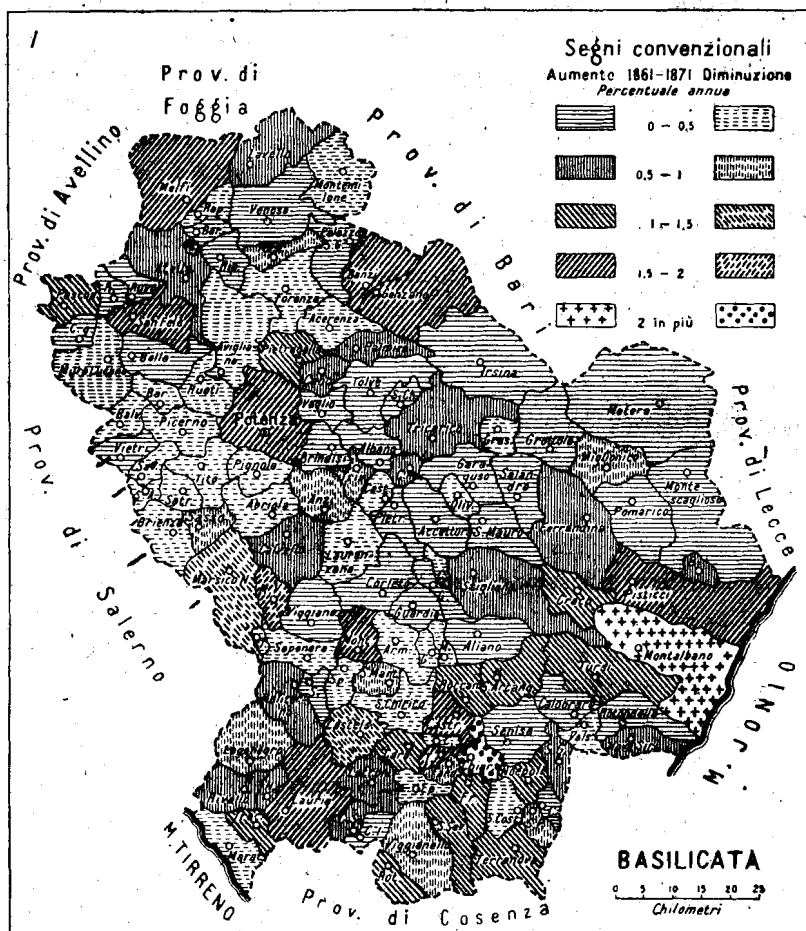
AUMENTO DAL 1861 AL 1881. — La popolazione presente dal 1861 al 1881 aumenta, perchè ancora l'emigrazione non ha raggiunto la sua massima ascensione, ma già l'essere discesa da + 3,57 % nel '71 a + 2,73 nell'81 nasconde quella diminuzione, che constateremo nei successivi censimenti. L'incremento medio annuo 1758,4 e 1396,1 nei due decenni suddetti, è inferiore a quelli probabili esaminati nei primi cinquant'anni del secolo passato, l'ultimo (1850-1) soltanto è superato; è negativo di 1689,9 e 1668,4, rispettivamente nel ventennio 1881-901 e nel decennio 1902-911. E come sempre, la zona N. ed E. presenta una percentuale superiore all'altra, cioè la prima ha + 2,85 nel 1871 e + 0,42 nell'81 e la zona W. e S. + 4,59 e + 6,02.

I comuni della zona N. ed E. hanno un incremento notevole nel 1871 (cartogramma 1); il massimo di 4,66 di gran lunga superiore a quello di altri, è dato da Montalbano Jonico, che comprendeva e comprende i villaggi di Ricoleta, Andriace, Scanzano, e, nel 1870 veniva ad accrescersi di Policoro, staccato da Tursi: senza dubbio vi furono censiti pastori, agricoltori svernanti con le loro fami-

---

(1) Ho seguito lo stesso metodo di G. DAINELLI, *L'aumento della pop. tosc. nel secolo XIX*, in *Mem. geogr.*, 1912, pp. 250-251.

glie in quelle marine. Gli altri comuni del Materano conservano l'incremento notevole dei paesi agricoli: fanno eccezione Oliveto, Grassano, Cirigliano e Miglionico, il quale presenta come una grande



CARTOGRAMMA I

isola di diminuzione. Lungo poi i piani del Melfese, specialmente nella zona vulcanica feracissima, si ha aumento rilevante, mentre in montagna, come a Muro, lieve diminuzione, che si estende alla parte occidentale del Potentino; nella parte orientale della Basilicata lieve aumento, dovuto agli influssi contigui del Materano. Nel capoluogo della provincia c'è alto aumento di popolazione. Monte-

murro, riavutosi dalle rovine sismiche, ha già raccolto nel suo seno i profughi numerosi; decade Marsico Vetere a vantaggio del Nuovo omonimo, con la frazione Paterno, tutt'e due più feraci e meno alti per giacitura. Il Lagonegrese orientale ionicò, a clima marittimo, con la sua bassa percentuale di aumento, nasconde una prossima diminuzione: la parte centrale con i comuni a piccolo territorio diminuisce; Terranova e S. Severino, per ora soltanto transumanti, Lauria laboriosa, Rivello, Trecchina e Nemoli, coi loro artigiani girovaghi, Moliterno, coi commercianti in prodotti agricoli e pastorizi, presentano notevoli aumenti. Lagonegro si popola di burocratici immigrati; Teana, povera, presenta una diminuzione la più bassa della contrada e che si andrà attenuando, ma non scomparirà se non nel 1911, con appena 0,58: la sua popolazione nel 1861, di 1,634 abitanti, dopo cinquant'anni, si ridurrà a 920.

In conclusione, la Basilicata aumenta di 3,57 % nel 1871; su 124 comuni 50 sono in diminuzione, di cui 10 soltanto nella zona N. e E.: in tutta Italia, si avevano 2,174 paesi anche in diminuzione. L'eccedenza del 3,9 % dei nati su 34,8 dei morti, la mortalità dei maschi, che nel 1862 e 1863 superò rispettivamente di 1,400 e 700 quella delle femmine, la moria del cholera nel 1865 e 2.324 emigrati han contribuito a questi primi vuoti nella popolazione della provincia di Potenza. La diminuzione poi degli abitanti nei comuni della zona W. e S., è prodotta dal fatto che nel 31 dicembre vi erano anche 18 mila assenti tra la popolazione legale della provincia.

Nel 1881, gli abitanti presenti, pur raggiungendo 524.504 — 14.000 su quelli del 1871 — non son cresciuti in proporzione del primo decennio, che presenta una variazione di ben 18 mila. Gli assenti si raddoppiano, l'eccedenza dei nati sui morti sale a 6,4 %, ma la percentuale degli emigrati da 0,4 sale a 3,2 e mentre la nuzialità da 8,7 aumenta a 9,4, la natalità diminuisce da 39,5 a 37,9.

Nella zona W. e S., Lagonegro continua a diminuire e nel suo circondario i grossi comuni di Lauria, Moliterno, Senise mantengono il loro incremento; comincia però verso il mare a diminuire quella zona che, nel 1871, quasi compatta, tranne il piccolo Valsinni, aumentava: il decrescimento si è infiltrato nel vasto territorio di Tursi; il vicino Montalbano ha perduto il suo primato di alta percentuale e da 4,66 è sceso a 0,48. In alta montagna, Castel Saraceno da — 1,5 sale a + 3,7 e si può supporre che vi si siano censiti



al Materano, la massima è data da Atella e Montemilone, il quale ha subito come una stasi alla sua antecedente diminuzione.

In conclusione, nel 1881, la popolazione della Basilicata supera quelle precedenti, ma nasconde l'incipiente assottigliarsi. Poichè le percentuali dei nati e della loro eccedenza sui morti sono in aumento, bisognerà trovare la causa di questa diminuzione lieve nella percentuale di emigrazione salita a 3,21 % da 0,4. I lievissimi aumenti della zona W. e S. in confronto dell'altra si spiegano che in quella più che in questa è stata maggiore l'emigrazione, e più propriamente nel Lagonegrese, dal 1876 all'81, come dimostra la seguente tabella di emigrati:

| ANNI                   | 1876  | 1877  | 1878  | 1879  | 1880  | 1881  | Totale |
|------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| Zona W. e S.           |       |       |       |       |       |       |        |
| Circondario Lagonegro. | 550   | 659   | 992   | 2.456 | 1.872 | 1.835 | 8.364  |
| » Potenza . .          | 410   | 413   | 564   | 2.443 | 2.454 | 1.927 | 8.212  |
| Zona N. ed E.          |       |       |       |       |       |       |        |
| Circondario Matera . . | 10    | 10    | —     | 191   | 254   | 275   | 740    |
| » Melfi . .            | 36    | 43    | —     | 676   | 602   | 883   | 2.240  |
| Totali . . .           | 1.006 | 1.125 | 1.556 | 5.766 | 5.182 | 4.920 | 19.556 |

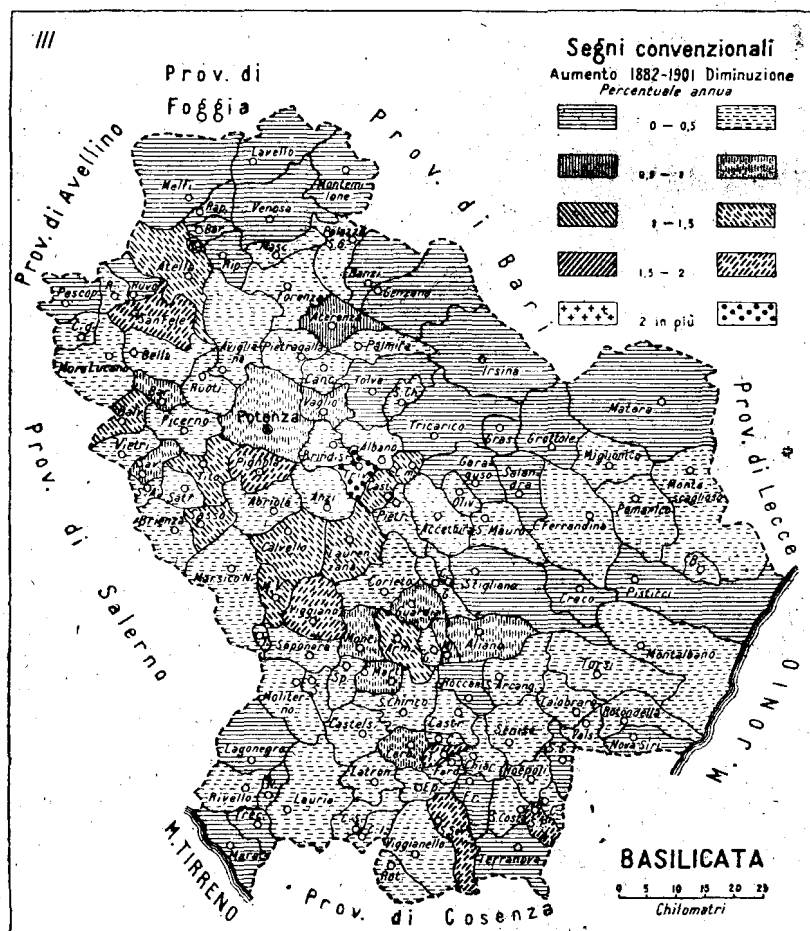
\*\*\*

**DIMINUZIONE DEL 1901.** — Nel censimento del 10 febbraio 1901, la Basilicata è la prima provincia d'Italia, che presenta una diminuzione notevole di abitanti, maggiore della provincia di Campobasso e di alcuni circondari meridionali (1); il coefficiente di + 2,7 nel 1881, di 3,01 calcolato nel '91, scende a — 3,37 %, mentre l'incremento medio del Regno era dell'8 %. La diminuzione appare forte nel secondo decennio, mentre nel primo è lieve. Al circondario di Lagonegro, già cominciato a diminuire nell'81, ora si aggiungono quello di Melfi e Potenza e Matera, rispettivamente — 3,70 — 0,81, — 6,70, — 0,69. E mentre si vanno assottigliando i comuni

(1) Prov. Campobasso — 1,57, prov. Potenza — 3,37. Circ. Isernia — 0,12, Sala Consilina — 5,37, Bovino — 0,67, Castrovillari — 3,17.

d'Italia in diminuzione (1871: 2174; '81: 2144; 1901: 1935) in Basilicata si raggiunge il numero di 91 su 124. E crescono gli assenti, di cui nel Regno 9,176, fuori Regno 522, censiti fuori provincia maschi 11.405 e femmine 7,224, cifre che dimostrano molta emigrazione interna, mentre scarsissima (38‰) l'immigrazione da altre province.

Il cartogramma III presenta una visione reale dello spopolamento, nella massima parte dei comuni della Zona W, e S. e in minima nell'altra. In questa l'aumento raggiunge 7,6 soltanto a Salandra, discende a — 20 ad Aliano; Montescaglioso, finora popolato, vede ora diminuire i suoi abitanti. Nel Melfese, pochi comuni pre-



CARTOGRAMMA III.

sentano lieve aumento, ma di gran lunga inferiore a quello di Lavello, che si salva, direi così, dal generale spopolamento, ma del resto la sua progressione aritmetica  $+6$ ,  $+10$ ,  $+18$  non è che stazionaria, tenendo conto che, nel 1901, con  $-18$ , non aumenta in progressione geometrica. Questo paese, come risulta dai « Bollettini » avrebbe incominciato soltanto nel 1890 la sua emigrazione con 3 individui, e forse, poichè nel suo elenco non si riscontrano per molti anni emigrati, non ne avrà avuto; è il paese che, in 20 anni, ha mandato fuori all'Estero 180 individui, numero il più basso di tutti gli altri della Basilicata. S. Fele poi da  $-12$  scende a  $-31$ ; non sarà inutile accennare all'esodo dei suoi emigranti: nel triennio 1882-84 incomincia con 941; 1886: em. 845; 1887: em. 675, e poi segue con una media di circa 300 all'anno: il totale del ventennio è 6,747, massimo del Melfese.

Nella zona W. e S., circondario di Potenza, si ha soltanto aumento in Acerenza e Tolve, perchè tutt'e due hanno tardiva emigrazione e una media di 34 partiti all'anno; lo stesso capoluogo è censito per 4,190 abitanti in meno, cioè il 20 per cento. Scendono alle più basse percentuali negative i comuni del centro, in cui appare una regione tutta di sensibilissimo spopolamento, in ispecial modo nel bacino della Camastra col 20 %: a Laurenzana, interi quartieri di casupole sono disabitati, « e le case vengono scoperciate per risparmiare la imposta sui fabbricati » (1).

Pel circondario di Lagonegro, cerchiamo una corrispondenza tra il numero degli emigrati fino al 1901 e l'aumento o la diminuzione degli abitanti:

|               | 1901    |                     | 1881               |
|---------------|---------|---------------------|--------------------|
| a) min. dim.  | $-0,2$  | S. Arcangelo emigr. | 992 su abit. 4,847 |
| b) mass. dim. | $-1,67$ | Teana               | » 717 » 1,256      |
| c) min. aum.  | $+0,1$  | Trecchina           | » 2,278 » 2,871    |
| d) mass. aum. | $+0,34$ | Lagonegro           | » 2,048 » 4,035    |

I casi a) e b) dimostrano che secondo la relatività degli emigranti sugli abitanti si ha massima o minima diminuzione; nel caso c) il paese avrà avuto molti rimpatriati, e nel caso d) non solo rimpatri, ma immigrati, specialmente burocratici.

Se si avessero dati certi dei rimpatri nei singoli comuni, mettendoli a fronte dei dati della natalità e della mortalità, si potrebbero

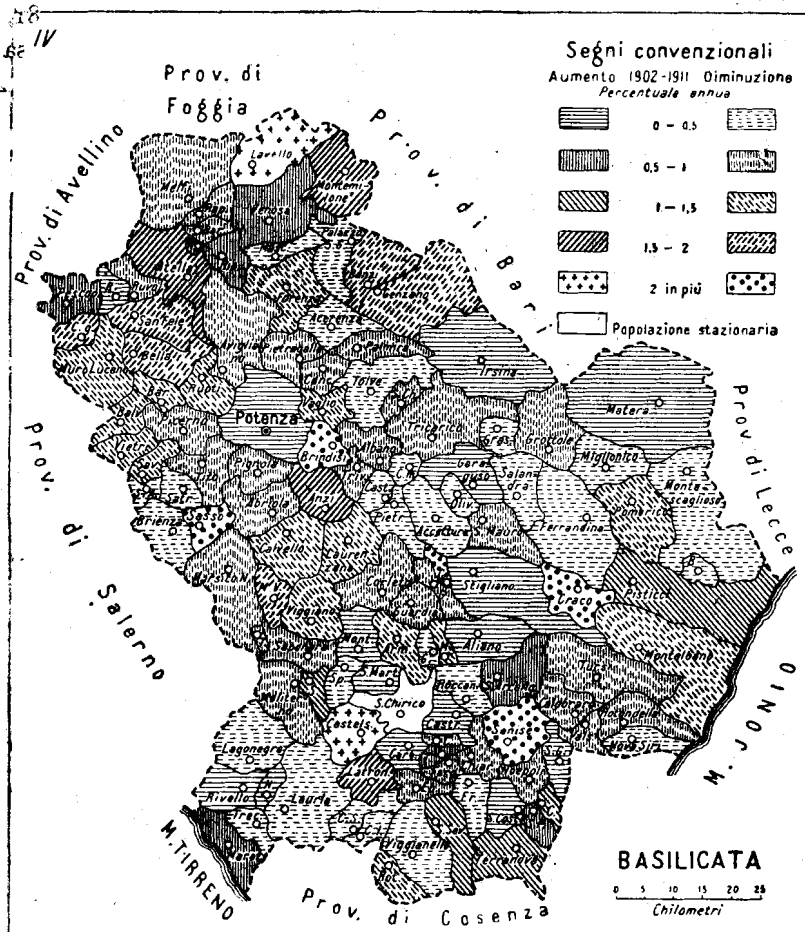
(1) AZIMONTI, op. cit., pp. 9 e 10, 71 e 75.

avere risultati sicuri sull'aumento e sulla diminuzione di ciascuno. Il fatto poi che in Basilicata le percentuali dei matrimoni e dei nati si mantengono con lievi oscillazioni e aumentano le percentuali dell'eccedenza dei nati sui morti e la mortalità discende sempre più, mentre l'emigrazione che da 0,4, 1861-71, 3,2, 1872-81, a 15,7, 1882-1891 e a 16,9, 1892-1901, induce a supporre che essenzialmente sia stata la causa della diminuzione della popolazione verificatasi nel 1901, che contando 490.705 abitanti supera di poco di mille quella che aveva raggiunta nel 1840. E basti dire che nel decennio (1882-'91) aveva perduto il 15,7 % della sua popolazione residente per gli emigrati, e il 16,9 nei dieci anni seguenti, mentre aveva visto ritornare, rispettivamente negli anzidetti periodi, il 6,6 e il 7,9 %, e la popolazione residente da + 2,3 (1882-'91) era discesa vertiginosamente a - 9. Se poi nel 1891 avessimo avuto il censimento, avremmo potuto calcolare la percentuale della popolazione presente, non per un ventennio (- 3,37), ma singolarmente per i due decenni, per i quali possiamo ottenere le percentuali soltanto della popolazione residente, in base alla popolazione calcolata nel 1891, in abit. 540.287. La quale ultima cifra ci dice chiaramente che la vera e reale e precipitosa diminuzione si è avuta nel decennio 1892-1901; in questo secondo anno, l'emigrazione raggiungeva 16.586 individui, il massimo fino allora, superato soltanto in seguito nel 1905 e 1906.

\*\*\*

**DIMINUZIONE DEL 1911.** — In Italia, nel censimento del 1911, si ebbe diminuzione, più o meno sensibile, nelle province di Alessandria, Macerata, Teramo, Chieti, Benevento, Avellino, Salerno e Campobasso (- 4,6 %), la quale ultima, contando 17.628 abitanti in meno del precedente decennio, veniva a trovarsi nelle stesse condizioni della Basilicata nel 1901. E lo stesso si avvererà nella Calabria, in cui si ebbe appena + 2,4, se continuerà, s'intende, anche in essa l'emigrazione. I vuoti dell'Italia meridionale non appaiono nell'aumento generale della penisola, + 6,6 %, perché compensati dall'alto aumento nell'Italia settentrionale e dal medio nella centrale. La diminuzione della Basilicata raggiunge 17.586 abitanti in meno del 1901 (- 3,4), diciassette abitanti in più dell'aumento 1861-71, e egual numero della popolazione del 1834.

In Basilicata 75 comuni su 125 (1) sono diminuiti; il primato tenuto sempre dal circondario di Lagonegro con 18 su 39, e 32 su 45 in quel di Potenza, 11 e 14 rispettivamente in quel di Matera



CARTOGRAMMA IV.

e di Melfi su 22 e 19: la popolazione intera della provincia è tutta in diminuzione. Nel censimento anteriore, il solo circondario di Matera era in lieve aumento, ora sono tutt'e quattro diminuiti. Ri-

(1) Con l'autonomia di Banzi, staccato da Genzano, 27 giugno 1901, sono 125 ora i comuni di Basilicata.

saltano (cartogramma IV), a prima vista, le zone in diminuzione più vaste di quelle in aumento, anzi, in due soli paesi, si ha il massimo, Castel Saraceno e Lavello: nel primo, credo, per il risalire nel giu-gno degli emigrati alle marine e perchè non ha dato che 327 emi-granti oltre Oceano, nel decennio; nel secondo — pochi partiti ri-spetto alla sua popolazione — si ha peraltro aumento aritmetico e non geometrico. Le diminuzioni raggiungono la massima percentuale — 2,28 e — 2,58 a Cirigliano e Craco nel Materano, paesi a forte emigrazione, nell'uno, in un decennio, più intensa che nel ventennio; nell'altro più della metà. Nel Melfese, gli abitanti sono 1,319 in meno e le percentuali negative non superano il 15 %. Il capoluogo, fin allora popoloso, scende a — 0,60, Venosa, sempre in aumento oscil-lante (+ 0,26, + 1,09, + 0,35), risale a + 1,00, poichè gli emigrati non sono stati molto numerosi in confronto di altri paesi.

Il capoluogo della provincia, a differenza di altri (Benevento, Caltanissetta, Campobasso, Chieti, Messina, Trapani), che subiscono notevole diminuzione, presenta una percentuale di + 0,3; aumenta in 10 anni di 305 abitanti, mentre Milano aumenta di circa 100.000. Nel circondario del capoluogo ha notevole percentuale Anzi con + 1,7, ma la differenza anormale di 1,086 ab. presenti in più dei re-sidenti o è un errore o si è confusa e conglobata la popolazione presente con l'occasionale: i paesi di Val d'Agri che, secondo i cal-coli del Perrone (1), avrebbero dovuto contare presso a poco 100.000 abitanti, ne contano la metà appena.

Il circondario di Lagonegro presenta aumenti e diminuzioni a zone contigue: i primi prevalgono nella cimosà marittima tirrenica col suo retroterra (Maratea, Rivello, Nemoli), nella zona sud-est confinante con la provincia di Cosenza e nella parte mediana verso il • settentrione. La marina ionica è tutta in diminuzione, perchè l'epoca del censimento coincide con la transumanza e con la fuga per gl'inizi estivi della malaria. Tanto nell'una quanto nell'altra marina, al popolamento o allo spopolamento avran contribuito di certo l'emi-grazione e la reimmigrazione, ma non è evidente se si possa vederne l'effetto nell'uno o nell'altro periodo, che intercedono fra i due ultimi censimenti, poichè si sono avuti tali salti e ascensioni e discese, che non si può ricavarne un giudizio sicuro; specialmente i rimpatri sono

(1) F. PERRONE, *Il problema del Mezzogiorno*, Napoli, Piero, 1913, p. 328.

così eventuali che possono portare aumenti o diminuzioni soltanto negli anni in cui succedono, o a distanza di pochi o di molti anni.

Due altri fenomeni notevoli nel circondario di Lagonegro: San Chirico Raparo, tanto nel 1901, quanto nel 1911, conta identico numero di abitanti, e Senise, sempre ferace, e popoloso un tempo, ora raggiunge il massimo di diminuzione, — 2,69, come altri paesi, che hanno avuto da principio lievi masse emigratrici, in seguito diventate più numerose.

In conclusione, nel 1911, si avvera la diminuzione qua e là, in alcuni territori, in altri si constata un compenso demografico, in confronto della nota diminuzione del 1901: il fenomeno dello spopolamento è rallentato, perchè oramai gli emigranti vanno e ritornano, non come una volta, quando, formatasi una posizione finanziaria, sono quasi tutti rimasti nelle colonie. Nel complesso della Basilicata, si riscontra di poco inferiore (da — 3,37 a — 3,40) la percentuale di diminuzione del 1911 sul 1901, e l'inferiorità, oltre che all'emigrazione, si deve ad altri fattori. La natalità è diminuita, la mortalità è superiore alla media del Regno, come per il passato, ma pur nondimeno decresce (1901: natalità 39,26, mortalità 29,91; 1911: n. 34,98, m. 25,35) e l'eccedenza degli uni sugli altri sale da 9,35 a 9,53. Il quoziente di natalità in Basilicata, nel 1901, fu di 39,29, che è tra i più alti e superiore alla media del Regno, 32,47; la nuzialità 8,54 (7,26 del Regno), nel 1899 era stata la più alta del Regno, 8,71 su 7,33 (1); dal 1902-7 scende da 9 a 8,63 e ne risente la popolazione che da 472.119 scende a 469.542, secondo i calcoli. Nel 1910 il quoziente di natalità in Italia fu di 39,53, nell'ultimo decennio 32,50, inferiore all'altro (1890-99) 35,30, in Puglia 38,17, in Calabria 34,94, in Sicilia 33,49, in Sardegna 32,31, in Basilicata 36,78, cosicchè soltanto inferiore alla Puglia. Questo forte incremento naturale, mantenuto quasi sempre, faceva calcolare al Mortara (2) che la Provincia, nel 1908, avrebbe dovuto contare 655.381 abitanti, mentre ne contava 185.939 in meno. Ma nel 1911, si riscontrava che, oltre i 16.808 assenti, nel decennio erano emigrati 133.691 e reimigrati, secondo la larga percentuale adottata del 40 %, 53.440.

Tralasciando i comuni che più o meno, durante il cinquantennio, tra aumenti e diminuzioni, conservano la popolazione del 1861 e

(1) PICA, op. cit., p. 26.

(2) MORTARA, *Giornale degli Economisti*, aprile 1910.

quelli che hanno avuto lieve aumento, constato che nessun paese della Basilicata ha ottenuto un aumento progressivo e notevole, neppure Lavello che sale da 5.366 ab. a 10.165 e Matera da 14.225 a 17.726, perchè queste ascensioni sono avvenute in 50 anni, non in proporzione geometrica. Inoltre è da osservare che:

a) Sono diminuiti costantemente, dal 1861 al 1911, i seguenti comuni:

*Zona W. e S.:*

Circ. Lagonegro: Calvera, Episcopia, Fardella, S. Chirico (1), Viggianello.

Circ. Potenza: Abriola, Armento, Brienza, Castelmezzano, Laurenzana, Marsico Nuovo, Marsico Vetere, Missanello, Picerno, Pignola, Ruoti, Saponara, Sasso, Satriano, Savoia, Spinoso, Tramutola, Trivigno (2).

Totale 23 su 84 comuni.

*Zona N. ed E.:*

Circ. Matera e Circ. Melfi: Nessuno.

b) Con oscillazioni di aumento e diminuzione, dal 1861 al 1911, sono in realtà diminuiti i seguenti comuni:

*Zona W. e S.:*

Circ. Lagonegro: Castelluccio I., Castelluccio S., Chiaromonte, Colobraro, Francavilla, Lagonegro, Moliterno, Rotonda, S. Chirico R., S. Costantino, S. Martino, S. Paolo, S. Severino, Sarconi, Senise, Teana, Tursi, Valsinni.

Circ. Potenza: Albano, Anzi, Balvano, Baragiano, Brindisi, Calvello, Campomaggiore, Cancellara, Corleto, Gallicchio, Guardia, Montemurro, Pietrapertosa, S. Chirico N., S. Angelo, Tito, Vaglio, Vietri, Viggiano.

Totale 38 su 84 comuni.

---

(1) S. Chirico, nel 1901 e nel 1911, ha identico numero di abitanti, quindi è in diminuzione, nè gli 8 cittadini del 1911 residenti spostano sui tre in meno del 1901.

(2) Ci si potrebbe aggiungere anche Balvano, essendo quasi nullo il suo +0,16 del 1881, che è dato da immigrazioni (pop. pres. 3745, residente 3732).

*Zona N. ed E.:*

Circ. Matera: Accettura, Aliano, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, Miglionico, Oliveto, Pomarico, S. Mauro.

Circ. Melfi: Barile, Bella, Castelgrande, Forenza, Maschito, Muro, Palazzo, Rapolla, Rapone, Rionero, Ruvo, S. Fele.

Totale 21 su 41 comuni.

c) Hanno subito massima diminuzione di abitanti i seguenti comuni, tra il 1861 ed il 1911:

*Zona W. e S.:*

Circ. Lagonegro: Moliterno (1352).

Circ. Potenza: Armento (1200), Brienza (1189), Calvello (2150), Laurenzana (3318), Marsico Nuovo (4093), Marsico V. (1745), Picerno (1080), Pietrapertosa (1632), Pignola (1632), Ruoti (1170), Sasso (1447), Tito (1475), Tramutola (1312), Trivigno (1076), Viggiano (1379).

*Zona N. ed E.:*

Circ. Melfi: Forenza (2184), Rionero (1251), S. Fele (3740).

Circ. Matera: Nessuno.

Quindi la zona W. e S. ha subito le massime diminuzioni nei comuni, come ha visto partire un numero maggiore di emigranti:

| CIRCONDARI          | EMIGRATI |           | CIRCONDARI           | EMIGRATI |           |
|---------------------|----------|-----------|----------------------|----------|-----------|
|                     | 1882-901 | 1902-1911 |                      | 1882-901 | 1902-1911 |
| <i>Zona W. e S.</i> |          |           | <i>Zona N. ed E.</i> |          |           |
| Lagonegro . .       | 57.669   | 34.586    | Matera . . .         | 20.279   | 26.046    |
| Potenza . . .       | 65.942   | 38.761    | Melfi . . . .        | 38.149   | 30.848    |
|                     | 123.611  | 73.347    |                      | 58.428   | 56.894    |
| Totale              | 196.958  |           | Totale               | 115.322  |           |

Gli effetti di questa emigrazione, maggiore nell'una anzichè nell'altra zona, si ripercuotono nella diminuzione degli abitanti: la zona N. ed E. in 50 anni, dal 1861 al 1911 dà per diminuzione — 3,84 %, mentre l'altra — 12,23. E si possono seguire gli effetti generali della emigrazione nel seguente quadro, che rappresenta le percentuali di aumento o diminuzione della popolazione presente:

| CIRCONDARI       |                | 1871 sul '61 | 1881 sul '71 | 1901 sul '81 | 1911 sul '901 | Totali  |
|------------------|----------------|--------------|--------------|--------------|---------------|---------|
| Zona<br>W. e S.  | Lagonegro. . . | + 4,92       | — 0,72       | — 3,70       | — 0,75        | — 4,27  |
|                  | Potenza. . .   | + 1,57       | + 1,16       | — 6,70       | — 6,83        | — 17,17 |
|                  |                | + 2,85       | + 0,42       | — 5,56       | — 4,39        | — 12,23 |
| Zona<br>N. ed E. | Matera. . .    | + 6,20       | + 9,17       | — 0,69       | — 3,05        | + 1,39  |
|                  | Melfi. . .     | + 3,07       | + 2,96       | — 0,81       | — 1,30        | + 3,02  |
|                  |                | + 4,59       | + 6,02       | — 0,51       | — 2,20        | + 8,33  |
| Totali . . .     |                | + 3,57       | + 2,73       | — 3,37       | — 3,40        | — 3,84  |

\* \* \*

DIMINUZIONE DELLA POPOLAZIONE RELATIVA (cartogramma V). — Nel censimento del 1861, si accettò per la Basilicata la superficie del 1816 in chmq. 10.675 e 97 (1), quantunque, dopo quest'anno, le siano stati aggregati altri comuni, come ho accennato; la stessa misura si conservò per il 1871. La superficie ufficiale del 1881 era di chmq. 10.616, e, secondo i calcoli dello Strelbitsky, 10.354. In seguito si adottò quella di 998.743 ettari, del vecchio Catasto, e che è tuttavia discorde da quella dello Stato Maggiore, 996.200 (2) e da un'altra, in meno di 25,16 ettari, che la Direzione della Statistica e del Lavoro trova in più di quella dell'Ufficio di Statistica Agraria (3). La superficie catastale è di ettari 810.753, la differenza in meno si deve ad errori di rilievo o al non aver calcolato l'estensione dei fiumi e delle vie (4). In tutte queste dif-

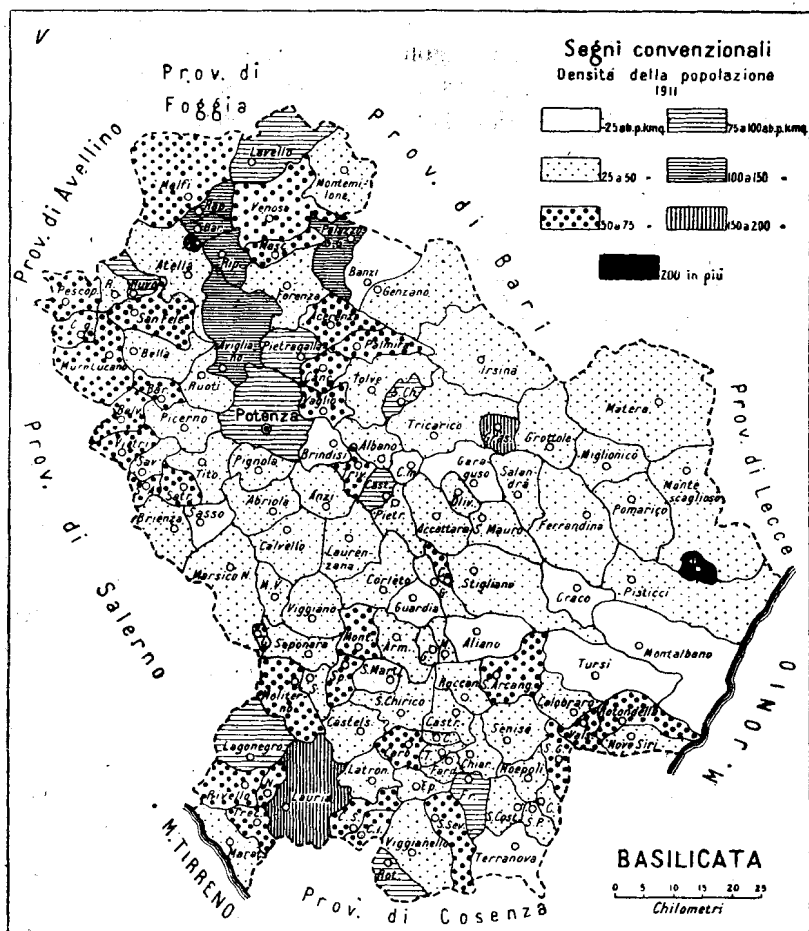
(1) *Estensione territoriale e popolazione del Regno d'Italia*, Torino, Dalmazzo, 1863 e *Censimento 1861*, cit. p. 228, vol. VIII.

(2) MORI, *Superf. territ. e superf. agraria e forestale dei comuni del R. d'I.* in *Riv. Geogr. It.*, luglio 1913, p. 426; *Superf. terr. ecc. dei com. del R. d'I. al 1° gennaio 1913*, Roma, Bertero, 1913; le pp. XI-XXIV contengono la storia delle varie superficie dei vecchi e nuovi catasti geometrici e delle carte dell'I. G. M., le pp. 155 a 157 la superficie dei singoli comuni della Basilicata.

(3) L. F. DE MAGISTRIS, *Riv. La Geografia*, p. 146, febbraio 1913.

(4) *Relazione ecc.*, p. 160.

ferenti valutazioni, la densità relativa oscilla: nel 1861, era di 46,17, mentre prima, nel 1851, era di 53,40, la differenza in meno è dovuta alla dispersione degli abitanti per il terremoto del 1857 e



CARTOGRAMMA V.

all'artificiosità delle cifre napoletane, che ho già rilevata. La densità di 46,17 era di molto inferiore alla media d'Italia, 87,3, e maggiore di poco soltanto a quella delle province di Cagliari, Grosseto, Foggia e di molto a quella di Sassari, che è più vasta della Basilicata per pochi ettari: era quindi, nel 1861, la Provincia tra le ultime d'Italia per densità di popolazione. La massima densità

si aveva nel circondario di Potenza, 70,14; la minima in quel di Matera, 32,36; la media nel Melfese, 45,40, e nel Lagonegrese, 39,75.

Nel 1871, da 46,17 si salì a 52,47; nel 1881, secondo la superficie ufficiale si ebbe 49, secondo il calcolo dello Strelbitsky, 51. Per uniformità, adottando per i singoli censimenti ettari 998.743 (1), si ha: a. 1861, densità 49,35; 1871, 52,47; 1881, 53,90; 1901, 49,21; 1911, 48,56; densità che offre la visione esatta della parabola della popolazione presente.

**Popolazione relativa della Basilicata nel 1911.**

| CIRCONDARI       |                | Comuni<br>da 16-50 ab.<br>per kmq. | Comuni<br>da 51-80 ab.<br>per kmq. | Comuni<br>da 81-100 ab.<br>per kmq. | Comuni<br>da 101-238 ab.<br>per kmq. | su Comuni |
|------------------|----------------|------------------------------------|------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------|-----------|
| Zona<br>W. e S.  | Lagonegro. . . | 22                                 | 11                                 | 3                                   | 1                                    | 39        |
|                  | Potenza. . .   | 25                                 | 13                                 | 4                                   | 1                                    | 45        |
|                  |                | 47                                 | 24                                 | 7                                   | 2                                    | 84        |
| Zona<br>N. ed E. | Matera . . .   | 19                                 | nessuno                            | nessuno                             | 2                                    | 22        |
|                  | Melfi. . .     | 3                                  | 10                                 | nessuno                             | 5                                    | 19        |
|                  |                | 22                                 | 10                                 | nessuno                             | 7                                    | 41        |
| Totali . . .     |                | 69                                 | 34                                 | 7                                   | 9                                    | 125       |

Come si vede, la densità è inegualmente distribuita: prevale la minima nei circondari di Lagonegro, Potenza e Matera, prevale la più alta e la media nel Melfese, in cui manca del tutto la meno alta. La minima 16 nel comune di Aliano, nel centro della provincia, la massima 238 nel comune di Bernalda, tutt'e due nel Materano, che è zona piuttosto pugliese (2). Degno di nota è che Bernalda in un ristretto territorio di ettari 2775 — tra i minimi della Basilicata — raggiunga la massima densità, 238,4; nel secolo XVI, contava appena 700 abitanti, superstiti delle rovine di Camarda: quella densità è data da molta popolazione presente nel giugno, per

(1) *Superf. terr. dei comuni* 1° gennaio 1913, cit. p. 157.

(2) Da PLINIO (III, 105) Matera è posta in Apulia; nel 1664, ne fu taccata per farne il capoluogo della Basilicata.

immigrazione di agricoltori. Altre considerazioni della densità relativa si ricavano dal seguente prospetto:

|              |            |            |                 |       |               |            |        |               |       |
|--------------|------------|------------|-----------------|-------|---------------|------------|--------|---------------|-------|
| Zona W. e S. | Circondari | Lago-negro | Terranova . . . | 21,6  | Zona N. ed E. | Circondari | Matera | Aliano . . .  | 16,0  |
|              |            |            | Lauria . . .    | 153,0 |               |            |        | Bernalda . .  | 238,4 |
|              | Potenza    |            | Banzi . . .     | 21,8  |               | Circondari | Melfi  | Atella . . .  | 32,0  |
|              |            |            | Avigliano . .   | 108,7 |               |            |        | Rionero . . . | 204,0 |

Massima fittezza nella zona N. ed E., a Bernalda e Rionero, che fu casale di Atella, e fu accresciuto da emigrati albanesi; posto alle falde del ferace Vulture, ha visto notevolmente aumentare i suoi abitanti, mentre son diminuiti nel centro di origine. Bernalda e Rionero sono un esempio della densità di popolazione in rapporto alla feracità del suolo, quantunque ristretto, e della operosità di paesi nuovi, recenti, in confronto degli antichi. A questo proposito, bisogna ricordare Marsico Nuovo, la cui popolazione è molto meno diminuita di quella di Marsico Vetere, fenomeno che si deve alla vastità del territorio del primo in confronto dell'estensione piccola del secondo. Terranova, dalla vasta superficie sui gruppi del Pollino, presenta minima densità per la transumanza, non ancora avvenuta nel giugno dalle ioniche marine. E alta l'ha Lauria, quantunque in ristretto territorio, perchè insieme coi paesi della striscia montana (Brienza, Marsico Nuovo, Tramutola, Moliterno), è ben nota per la sua laboriosità nella provincia e all'Estero, pur dovendo lottare con varie difficoltà fisiche, specialmente con le frane (1), difficoltà che han fatto estendere il paese in due grosse frazioni quasi contigue, la superiore e l'inferiore. Avigliano è formato da molta popolazione sparsa e da grosse frazioni, delle quali alcune superiori a molti comuni della Basilicata; coltiva ben 15.333 ettari di prima classe su 15.571 del territorio.

La densità del 1911, discesa a 48,56, è soltanto maggiore di quella di tre province su 69 e di 17 circondari d'Italia (2).

(1) *Note* ecc., p. 354, « I Comuni che viaggiano: Lauria ».

(2) Tre province: Sondrio 41; Grosseto 33; Cagliari 39. Circondari: Domodossola 29; Varallo 44; Aosta 24; Agordo 46; Pieve di Cadore 31; Tolmezzo 38; Camerino 48; Spoleto 48; Civitavecchia 36; Cittaducale 44; Iglesias 38; Lanusei 23; Oristano 40; Alghero 42; Nuoro 24; Ozieri 21; Tempio Pausania 23.

La densità della popolazione « fu sempre considerata come la espressione più sintetica della civiltà relativa delle nazioni » (1) e « l'elevazione del generale benessere si accrescerà tanto più rapidamente quanto più la popolazione sarà densa » (2). I due principi, in massima veri, talvolta non sono applicabili alla realtà delle cose (3); applicandoli alla popolazione della Basilicata, dovremmo dedurne che essa oggi (4), superiore per densità alla sola Sardegna, sia la penultima regione d'Italia per civiltà, e che il suo benessere sia di poco superiore alle province di Grosseto, di Cagliari, di Sassari e alla media del Regno, e la stessa Calabria e gli Abruzzi, che hanno tanti punti di contatto geologici ed economici con la provincia di Potenza, siano più civili, più agiati di essa; e più civile sarebbe la provincia di Campobasso, che anch'essa, nel censimento 1911, ha subito una diminuzione di abitanti, con 84 per kmq.

L'Italia meridionale, continentale e insulare, ha popolazione meno densa dell'Italia settentrionale e centrale: la loro disparità di condizioni economiche e civili ispirò al Loria la teoria che *unica* causa dell'inferiorità dell'una in confronto delle due altre sia appunto la poca densità demografica. Il Groppali, a base di cifre, dimostrò che il principio non è sempre esatto, anzi vi trovò il lato debole, facendo osservare che allora si dovrebbe consigliare, anzichè altri rimedi, la riproduzione. E il Colaïanni e l'Alimena e il De Marinis e il Ciccotti aggiunsero altre osservazioni e restrizioni (5). La densità è indice di civiltà industriale, manifatturiera, commerciale; ma ben altra è la densità nel senso di raggruppamenti, nelle azioni e reazioni dell'aumento o della diminuzione, e che fissa i risultati generali, dati o potuti dare dai vari elementi.

(1) WAGNER, *Geografia*, Bocca, III, p. 297.

(2) Così l'HERTZKA in NITTI, *La popolazione e il sistema sociale*, Roux, 1894, p. 51; già S. SCUDERI (*Sul progresso della popolazione in Sicilia*, Catania, Sciuto, 1835, p. 9 a 18) aveva sviluppato il concetto che l'aumento di popolazione è indice di « prosperità progressiva ».

(3) Repubblica di S. Marino ab. 212 per chmq., e Italia 129, e Germania 124.

(4) Secondo i calcoli del 1° gennaio 1918, la densità della Basilicata è 50; Sardegna, 37; Grosseto, 35; Abruzzi e Molise, 89; Calabria, 99.

(5) A. RENDA, *La questione meridionale...* Sandron, 1900, vedi pagine 37, 50, 67, 83, 151, 193.

La diminuzione della densità relativa in Basilicata ha prodotto, per altra parte, qualche beneficio.

| Anni           | Numero<br>delle famiglie | Individui<br>per famiglia | Media abitanti<br>per comune |
|----------------|--------------------------|---------------------------|------------------------------|
| 1861 . . . . . | 116.808                  | 4,21                      | 3,975                        |
| 1871 . . . . . | 126.587                  | 4,03                      | 4,117                        |
| 1881 . . . . . | 132.198                  | 3,96                      | 4,230                        |
| 1901 . . . . . | 124.872                  | 3,92                      | 3,957                        |
| 1911 . . . . . | 119.717                  | 3,95                      | 3,792                        |

La tabella dimostra che le famiglie, dopo l'ascensione fino al 1881, decrescono e quindi comprendono minor numero di individui, con vantaggio dell'igiene e del benessere; dalla diminuzione della popolazione nei comuni han ricavato un beneficio gli abitanti rimasti, che non han sentito il bisogno di fabbricare nuove case, ma sono andati occupando, se non tutte, gran parte delle case vuote.

\* \* \*

LIEVE AUMENTO DELLE FRAZIONI — DIMINUZIONE DELLA POPOLAZIONE AGGLOMERATA — AUMENTO DECRESCENTE DELLA POPOLAZIONE SPARSA. — Nell'Italia meridionale, prevale la popolazione agglomerata in borghi e piccole città, mentre la sparsa raggiungeva appena l'11 % nell'ultimo censimento. In Basilicata, le cause di questa scarsa demografia rurale sono facili a rintracciarsi nella malaria, nella sterilità del suolo, nella mancanza di comode e numerose comunicazioni: le campagne sono deserte di uomini, primitivi i ricoveri di giorno; i proprietari ben rare volte han saputo ingrandire case coloniche, che non siano le usuali « masserie » per uomini e per bestie adibite alla cerealicoltura, e quelle già esistenti sono molto lontane dai centri abitati e spesso lontane le une dalle altre; la solitudine non invoglia i contadini a trattenersi nei campi.

Le frazioni sono andate aumentando: erano 169 nel 1871, 172 nel 1881, 190 nel 1901, 193 nel 1911; notevole l'aumento del ventennio, minimo quello dell'ultimo decennio. Le 193 frazioni del 1911 sono così distribuite:

| CIRCONDARI    | Comuni | Non divisi<br>in frazioni | Divisi<br>in frazioni | Complesso<br>frazioni | Famiglie<br>agglomerate | Famiglie<br>sparse |
|---------------|--------|---------------------------|-----------------------|-----------------------|-------------------------|--------------------|
| Zona W. e S.  |        |                           |                       |                       |                         |                    |
| Lagonegro . . | 39     | 30                        | 9                     | 63                    | 20.924                  | 6.407              |
| Potenza . . . | 45     | 37                        | 8                     | 65                    | 34.913                  | 2.150              |
|               | 84     | 67                        | 17                    | 128                   | 55.837                  | 8.557              |
| Zona N. ed E. |        |                           |                       |                       |                         |                    |
| Matera . . .  | 22     | 17                        | 5                     | 32                    | 28.828                  | 921                |
| Melfi . . . . | 19     | 10                        | 9                     | 33                    | 24.690                  | 1.484              |
|               | 41     | 27                        | 14                    | 65                    | 52.918                  | 2.407              |
| Totali        | 125    | 94                        | 31                    | 193                   | 108.755                 | 10.962             |

Dubito fortemente che le 63 frazioni del circondario di **Lagonegro** rispondano alla realtà, e per mia conoscenza diretta dei luoghi e perchè in verità non appaiono tante nel censimento, ma appena 32; gli ufficiali censuari han confuso il concetto di frazione con quello di rione cittadino come in Puglia (1). Ad ogni modo, appare dal quadretto che il numero dei comuni divisi o no in frazione e quello delle famiglie è pressochè eguale e progressivo in ambedue le zone, má nell'una e nell'altra è scarso: nei circondari di Potenza e **Lagonegro** la frazione è difficile a formarsi pel terreno sterile degli alti monti e per le valli malariche e per la lontananza dai centri **agglomerati**; negli altri due circondari, specialmente in quel di **Matera**, per le estese superficie territoriali, si ha il fenomeno della confinante Puglia, cioè l'accentramento in grossi paesi agricoli (2).

La Basilicata ha visto il suo coefficiente di 6,8 % della popolazione sparsa, nel 1881 — inferiore a tutti i compartimenti d'Italia — salire a 8,5 nel 1901 ed a 10,8 nel 1911, e superare la Sardegna e la Puglia; e mentre l'agglomerata è scesa a — 13,1, la sparsa è salita a +123, non scendendo mai, nei singoli censimenti e nei singoli circondari, a cifre negative, tranne per quello di Potenza, probabilmente per non accertabile emigrazione rurale.

(1) C. COLAMONICO, *La distribuzione della popolazione in Puglia secondo la distanza dal mare*. Roma, Soc. Geogr. Ital., 1918, p. 9.

(2) C. COLAMONICO, op. cit., p. 17, n. 2.

| CIRCONDARI      | Popolaz. agglomerata |          |         | Totale<br>1871-1911 | Popolazione sparsa |          |         | Totale<br>1871-1911 |
|-----------------|----------------------|----------|---------|---------------------|--------------------|----------|---------|---------------------|
|                 | 1871-81              | 1882-901 | 1902-11 |                     | 1871-81            | 1882-901 | 1902-11 |                     |
| Zona W. e S.    |                      |          |         |                     |                    |          |         |                     |
| Lagonegro . . . | — 4,9                | — 11,3   | — 9,5   |                     | + 23,8             | + 16,2   | + 39,6  |                     |
| Potenza . . .   | — 1,0                | — 15,9   | — 6,7   |                     | + 62,7             | + 10,7   | — 8,8   |                     |
|                 | — 2,1                | — 13,6   | — 7,7   |                     | + 36,8             | + 14,1   | + 21,5  |                     |
| Zona N. ed E.   |                      |          |         | — 13,1              |                    |          |         | + 123,0             |
| Matera. . . .   | + 8,3                | + 1,1    | — 3,5   |                     | + 40,3             | + 8,9    | + 8,8   |                     |
| Melfi . . . .   | — 0,3                | — 3,5    | — 3,6   |                     | + 96,0             | + 38,3   | + 34,8  |                     |
|                 | + 3,9                | — 1,1    | — 3,6   |                     | + 177,4            | + 25,6   | + 25,1  |                     |

NB. Si traslascia la variazione della popolazione agglomerata e sparsa del 1861-71, perchè i dati si hanno, nel primo censimento, per abitanti in paese (470.000), per abitanti sparsi (10.000) e per abitanti nei casali (112.000).

La diminuzione della popolazione agglomerata era prevedibile per la diminuzione generale degli abitanti; l'aumento, quantunque decrescente, della sparsa, trova la sua ragione nel ritardo dell'emigrazione dalle campagne, nella costruzione di case coloniche per premio concesso, in minima parte, e in massima parte nel rimpatrio di contadini, ritornati col supremo ideale di adibire il sudato peculio in compere di campi, ove hanno riattato l'abbandonata casupola o vi hanno costruito una nuova, ritirandovisi con la famigliuola, in seguito cresciuta per la ben nota prolificità della gente povera.

\*\*\*

**ECCEDENZA DELLE FEMMINE SUI MASCHI E DIMINUZIONE DEGLI UOMINI VALIDI.** — La popolazione maschile aumenta fino al 1871, lievemente nel 1881, ma poi discende vertiginosamente nell'ultimo censimento, fino a contare 15.000 maschi in meno del 1861.

| Anni           | Maschi  | Femmine | Eccedenza femmine<br>sui maschi |
|----------------|---------|---------|---------------------------------|
| 1861 . . . . . | 240.300 | 252.659 | 12.359                          |
| 1871 . . . . . | 249.220 | 261.323 | 12.103                          |
| 1881 . . . . . | 251.261 | 272.883 | 21.622                          |
| 1901 . . . . . | 231.763 | 258.942 | 27.174                          |
| 1911 . . . . . | 224.691 | 249.330 | 24.639                          |

Nei primi due censimenti, le femmine risultano in più di 12.000 sui maschi, per gl'inizi dell'emigrazione e per la maggiore mortalità del sesso forte. Il quale, in Basilicata, è l'estenuato instancabile lavoratore, esposto a tutte le intemperie, a tutti i disagi, specialmente alle discese brusche e alle ascensioni faticose da e verso i paesi bi-cocche, da e verso i paesi agglomerati, per lo scarsissimo pernottamento nelle campagne.

Nel 1881, il rapporto di maggior numero delle femmine si raddoppiava quasi, poichè la popolazione raggiungeva il suo massimo aumento e l'emigrazione cresceva sempre. Ma, nel ventennio seguente, si hanno ben 27.179 femmine in più, tra le quali ben 10.000 col marito emigrato: quelle del 1911 rappresentano il doppio dei due decenni antecedenti.

L'emigrazione, poi, con la conseguente diminuzione degli abitanti, ha prodotto non solo una perdita numerica di maschi, ma anche una perdita qualitativa.

**Cifre proporzionali a 100.000 abitanti.**

| Età     |                   | 1871   | 1881   | 1901   | 1911   |
|---------|-------------------|--------|--------|--------|--------|
| 0-5:    | maschi . . . . .  | 5.966  | 6.633  | 7.117  | 6.905  |
|         | femm. . . . .     | 5.685  | 6.392  | 6.746  | 6.612  |
| 5-15:   | maschi . . . . .  | 10.428 | 10.200 | 10.601 | 11.075 |
|         | femm. . . . .     | 10.018 | 9.752  | 10.344 | 10.684 |
| 15-25:  | maschi . . . . .  | 8.948  | 8.124  | 7.924  | 7.513  |
|         | femm. . . . .     | 9.423  | 9.018  | 8.984  | 8.780  |
| 25-40:  | maschi . . . . .  | 9.984  | 9.810  | 7.873  | 7.446  |
|         | femm. . . . .     | 10.846 | 11.095 | 9.525  | 9.468  |
| 40-60:  | maschi . . . . .  | 9.531  | 8.848  | 8.925  | 8.625  |
|         | femm. . . . .     | 10.665 | 10.760 | 11.182 | 10.306 |
| 60-80:  | maschi . . . . .  | 3.630  | 4.019  | 4.384  | 4.871  |
|         | femm. . . . .     | 4.187  | 4.623  | 5.569  | 5.800  |
| 80-∞:   | maschi . . . . .  | 327    | 339    | 386    | 429    |
|         | femm. . . . .     | 362    | 387    | 421    | 492    |
| Ignota: | maschi . . . . .  | 0      | 0      | 3      | 493    |
|         | femm. . . . .     | 0      | 0      | 16     | 454    |
| Totale  | maschi . . . . .  | 48.814 | 47.973 | 47.213 | 41.357 |
|         | femmine . . . . . | 51.186 | 52.027 | 52.787 | 52.596 |

I dati insufficienti e incerti del 1861 non permettono un esame che dia affidamento; quindi incomincio dal 1871. Da quest'anno in poi i fanciulli (0-5 a.) aumentano gradatamente; lieve diminuzione si ha soltanto nel 1911, dovuta alle emigrazioni di famiglie intere e alla rallentata natalità (1901, 39,26‰; 1911, 34,88). Da 5 a 15 anni invece si constatano oscillazioni non notevoli, ma progressive verso gli ultimi anni, per la maggior resistenza alla mortalità, che negli anni infantili è minore. La diminuzione per tutti e due i sessi, nel 1881, si deve all'emigrazione del genitore, confermata dalla percentuale dei matrimoni, dei nati, dei morti. La popolazione maschile, valida da 15 a 25, a 40 anni, va sempre più diminuendo, da circa 9.000 per centomila si discende a 7.500, in una regione in cui i quattro quinti degli abitanti attendono all'agricoltura. E diminuisce dai 40-60, tranne nel 1901, il cui lieve aumento è dato, probabilmente, da notevoli rimpatri nel mese di febbraio. I vecchi dai 60 anni in poi aumentano, perchè a quell'età non si sente la forza di emigrare. In proporzione aumenta la percentuale delle femmine: oscillazioni dai 60-80, ma diminuzioni sensibili si notano dai 40-60 e dai 25-40; le vecchie sono in aumento, da un minimo di 362 a 492 per centomila. Nell'età ignota sospetto che siano compresi in prevalenza i vecchi, relegati dalla loro invalidità nei casolari disertati dai figliuoli.

In conclusione, si ha eccedenza di femmine sui maschi, eccedenza dei fanciulli, dei vecchi sulla restante popolazione. Ai sociologi, agli statisti spetta considerare quale pericolo demografico, economico, militare rappresenti questo fenomeno in Basilicata e, di riflesso, nella Nazione.

\* \* \*

IL RIPOPOLAMENTO DELLA BASILICATA. — Terremoti, malaria, frane, vessazioni di feudatari, incursioni barbariche, epidemie hanno prodotto, nei tempi passati, fenomeni di decimazione, di spopolamento, di abbandono nei paesi della Basilicata. Alcuni si ripigliarono dalle gravi ferite e continuarono a vivere stentatamente, nè per essi furono sufficienti i decreti emanati, per farvi convergere altre popolazioni limitrofe o lontane o per farvi rientrare i profughi. Slavi, bulgari, ebrei, albanesi, saraceni talvolta distrussero le terre, talvolta vi si annidarono, e spesso vi fondarono colonie. Profughi albanesi fondarono nel Lagonegrese due paesi, S. Costantino e S. Paolo (già

Casalnuovo) e nel Melfese, Barile, Ginestra, Maschito, Rionero; insomma, nel passato, la regione era colmata, nei vuoti lasciati dalla diminuzione della popolazione, da elementi stranieri.

Invece quella verificatasi nel 1901 e 1911, per molte cause secondarie e per una principale, l'emigrazione, è rimasta senza risorse. Si studiò a fondo il problema. Si pensò che sarebbe stato illiberale restringere la libertà di emigrare, e pericoloso non permetterla, tenuto riguardo che essa evitava lo sciopero della fame e faceva entrare dell'oro. Si escogitò il richiamo di coloni forestieri, poichè venivano a mancare le braccia valide e l'agricoltura veniva meno. Non però coloni meridionali, si disse, perchè inferiori al compito, e perchè già erano anch'essi in diminuzione, quantunque più di ventimila all'anno emigrassero in Basilicata. E allora si ricorse a coloni e lavoratori romagnoli, marchigiani, umbri. Io penso, prima di tutto, — e l'effetto nol nasconde — che la storia avrebbe dovuto insegnar qualcosa; altre genti, che invasero o tentarono di colonizzare le nostre terre malariche, vi lasciarono le ossa (1) e i grandiosi tentativi degli Angioini riuscirono vani, quando vollero ripopolare il Reame di Napoli e Sicilia (2). La Basilicata non era una terra vergine di America; l'immigrazione è un correttivo dell'emigrazione, quando nella nuova sede vi siano case coloniche, viabilità, bonifiche; alla colonizzazione interna si deve ricorrere, quando non sia possibile con la popolazione indigena, la quale invece da noi era tanto esuberante che emigrava altrove; meglio sarebbe stato prevedere e provvedere che essa non avesse abbandonato, in sì larga scala, il patrio suolo.

Con una serie di leggi speciali si credette di ricostruire, in Basilicata, paesi, campi, rassodare frane, fornire acqua potabile, rimboscare terre dissodate, sviluppare industrie, istituire o riformare enti, far risorgere l'agricoltura. Lascio da parte ogni considerazione sulla esecuzione lenta e cattiva di queste leggi, e ripeto ciò che è risaputo, che le colonie interne non ebbero esito favorevole, tranne in parte quelle di Monticchio, o dettero risultati minimi o nulli, perchè i colonizzatori scapparono via. Il disagio è continuato e la emigrazione continua a spopolare le terre. Non è il caso di discutere sulle ragioni della mancata colonizzazione interna, se n'è scritto

(1) G. FORTUNATO, *Il Castello di Lagopesole*, pp. 105-7.

(2) G. FORTUNATO in *Questioni meridionali*, di vari autori. Libreria « Voce », Firenze, 1912, p. 11.

tanto (1), ma torna soltanto opportuno, per il mio assunto, soffermarsi sull'art. 83 della legge speciale, che diceva: « I nuovi centri di popolazione non inferiori ai 50 abitanti, che entro 10 anni dalla pubblicazione della legge, si costituissero in regioni disabitate ed incolte, godranno per 20 anni dell'esenzione di qualunque tassa governativa e comunale ». Son passati altro che 10 anni; e nessun centro è sorto: come poteva sorgere se l'emigrazione continuava e i coloni abbandonavano le terre anche popolate? Ben a ragione il Cagli (2) osservava che si sarebbe dovuto dire « dove non c'è inizio di popolazione fissa e di coltura o che la Basilicata è l'Africa centrale! » Centri sarebbero potuti sorgere nelle poche zone bonificate, a Metaponto e Nova Siri, se i lavori fossero stati fatti con energia inesorabile e larghezza di mezzi, e allora, come nell'Agro Romano, sarebbero sorti villaggi, o paesi sulle « marine » come in Calabria.

Fallito il tentativo della colonizzazione interna, il ripopolamento dovrà essere riprodotto spontaneamente e lentamente, coll'incoraggiare le sane energie paesane a rimanere in patria; malgrado l'apatia dell'ambiente, le energie latenti si mostreranno come si mostrano all'Estero, ove con operose iniziative han raggiunto agiate ricchezze e politico prestigio.

Lo Stato Italiano ha permesso e tutelato finora l'emigrazione, perchè essa ha apportato un gran bene di fronte ai piccoli mali presenti e ai futuri o lontani, ma se minaccia un assottigliamento della popolazione valida, se diventa una ferita grave, come in Basilicata, deve ostacolarla con provvedimenti legislativi, che apportino un rimedio radicale ad un male estremo. Il dopo guerra ha risuscitato la « questione meridionale », ma in essa deve essere studiato il ripopolamento della Basilicata, che è problema di vita o di morte: l'emigrazione ricomincia, come appare da segni manifesti, e la terra diminuirà ancora di abitanti validi, e il problema si affaccerà più assil-

---

(1) *Relazione ecc.*, III, pp. 200-210; *Note ecc.*, 720-739; CAGLI, *La B. e il problema della immigrazione e della colonizzazione interna*, Roma, 1910, Tip. Cam. Deputati; N. SALOMONE, *La colonizzazione interna nella B.* Tip. Perseveranza, Potenza. 1907; L. COLAIANNI, *Latifondi e Colonie Interne*, Caltanissetta, Pietrantoni, 1914; E. CICCOTTI, *Sulla questione meridionale*, p. 249, « Un esperimento di colonizzazione nell'Italia merid. », Milano, Casa ed., mod. 1904; PERRONE, *Il problema ecc. cit.*, p. 68, AZIMONTI, *op. cit.*, pp. 11-12.

(2) CAGLI, *op. cit.*, p. 37 e AZIMONTI, *op. cit.*, p. 54.

lante di prima, specialmente per le perdite subite degli uomini morti per la patria e dei morti per « febbre spagnuola ». L'emigrazione è un gran bene, ma sempre entro certi limiti: quando assorbe o supera l'eccedenza della natalità sulla mortalità genera disagio politico, militare, economico; dev'essere quindi trattenuto l'esodo dei suoi cittadini. Lo Stato ha impedito l'emigrazione agli uomini validi per la redenzione delle terre italiche, dovrà impedirla, frenarla per la sua grandezza civile, a cui la Basilicata e altre regioni spopolantisi danno tanto contributo. L'imperatore Traiano vietò in parte ai cittadini italici di recarsi nelle nuove colonie, per timore appunto dello spopolamento, ma quando M. Aurelio abrogò il divieto, per questo e per le continue guerre, si constatò, dopo Costantino, che la Campania era quasi deserta, l'Apulia spopolata, e in alta Italia, secondo S. Ambrogio, non erano che « cadaveri di città ».

L'esodo è rallentato (1) per continue restrizioni militari, e d'oltre Oceano son tornate famiglie intere (2), ma il flusso e riflusso di sei milioni di emigrati dovrà continuare per un certo tempo; costoro hanno parenti, interessi, dai quali non potranno staccarsi, ma quelli che tornano trovino una legge che sappia trattenerli e quelli che partono siano allettati a tornare. Il Lacava (3), fin dal 1903, sosteneva la facilitazione del ritorno degli emigrati nella nostra provincia; altri se ne sono occupati in generale (4), anche perchè, o presto o tardi, si imporrà la soluzione del problema, messo innanzi dagli economisti, tra cui Nelson Gay (5), su un'eventuale chiusura dei porti americani ai nostri emigranti, quando quegli Stati non avranno più bisogno di braccia straniere.

(1) Anno 1913, emigrati 428.484; 1915, 43.238.

(2) Cfr. *Dati statistici sui rimpatriati per causa di guerra e sulla disoccupazione*, Roma, Cecchini, 1915 e altri volumi che l'Ufficio del Lavoro ha pubblicato.

(3) *Nuova Antologia*, 1° maggio 1903, p. 152.

(4) Il CORRENTI (in *Stat. degl'Ital. all'Estero*, 1871, cit., p. XIII) opinava che richiamati, in certi casi, gli emigrati, si concedessero loro i mezzi contrari a quelli pei quali avevan lasciato la patria. Cfr. pure le discussioni all'« Associazione per gl'interessi del Mezzogiorno », per l'acquisto di terreni per i rimpatriati; nel tema « Il ritorno dell'emigrante », trattato al Congresso degli Agricoltori italiani, un ordine del giorno del senatore Faina proponeva di trasformare il rimpatriato in proprietario.

(5) *The Nineteenth Century*, gennaio 1912.

Il problema dunque della diminuzione degli abitanti della Basilicata, per incessante emigrazione, s'impone agli statisti, perchè questa « non può mai essere considerata un bene, nè un vantaggio, anche se talora serva di palliativo per risolvere qualche difficile problema della vita stabile interna » (1); essi studino come si possano incoraggiare le energie paesane. Che non avvenga della popolazione quello ch'è avvenuto dei boschi: si recidevano incessantemente, per averne legna e terre... finchè, compresi il grave danno, si provvide con leggi restrittive e rimboschive, ma necessità impreviste, per deficienza del carbon fossile, costrinsero a recidere ancora durante la guerra e anche dopo, e il bosco va sparendo, con grave danno dell'economia fisica e agricola: se a tempo si fosse pensato alle nostre risorse idrauliche, l'Italia sarebbe ancora la classica terra dei benefici boschi. La Basilicata non deve essere spopolata, perchè lo spopolamento la ridurrebbe sempre più misera, debole, e la ridurrebbe sempre più inferiore alle altre province d'Italia.

---

(1) BERTOLOTTI, *La colonizzazione mil. in Libia*, Padova, Drucker, pag. 86.